

Lavoro**CONTRATTO****Dalle banche
no agli aumenti**

pag. 42

Credito. Nelle trattative per il rinnovo spunta il progetto di bloccare il recupero dell'inflazione e rimandarlo al terzo anno

Aumenti congelati per i bancari

L'alternativa è il blocco degli integrativi aziendali per spostare le risorse

Cristina Casadei

Si restringe a zero euro il budget che le banche riserveranno agli aumenti del prossimo contratto. Grandi, medi e piccoli gruppi sono tutti concordi sulla cifra. Non è una provocazione, ma la realtà con cui le parti dovranno fare i conti. I banchieri stringono il cordone della borsa e parlano chiaro: il sistema allo stato attuale non è in grado di sostenere aumenti. A meno che non si decida di bloccare gli integrativi aziendali che in determinate realtà incidono fino al 7% sul monte salari. E di spostare quelle risorse sul tavolo nazionale.

In settembre, nel consegnare la lettera di disdetta del ccnl ai sindacati, Abi aveva spiegato chiaramente che l'ultimo contratto, quello del 2012, non era più sostenibile. Di qui la disdetta. Secondo indiscrezioni la delegazione dei banchieri non avrebbe il mandato per discutere rivendicazioni salariali. Previste dai sindacati nella loro piattaforma che non sarà pronta per il 28 febbraio, la data in cui Abi ha convocato i sindacati a Palazzo Altieri per avviare il negoziato. Il settore sta accumulando ritardi nella trasformazione che lo attende e in cui il contratto potrebbe avere un ruolo. È dal contratto infatti che può partire la riforma degli inquadramenti così come il piano di formazione per preparare i bancari ai nuovi mestieri imposti dalla rivoluzione

L'INCONTRO

Il 28 febbraio a Palazzo Altieri verranno avviati i negoziati tra Abi e sindacati, mentre è ancora in stesura la piattaforma sindacale

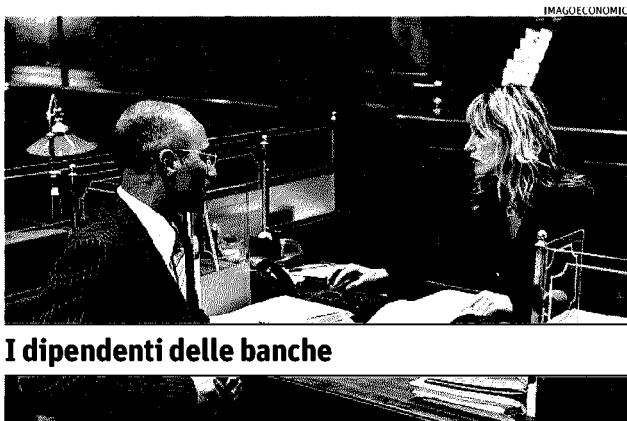
tecnologica e di mercato.

Nonostante la piattaforma non ci sia ancora, le sette sigle (Dircredito, Fabi, Fiba, Fisac, **UILCA**, Sinfub, Ugl credito) hanno detto che

si siederanno al tavolo. Lo stesso a cui i banchieri hanno cercato di invitarle in settembre e poi in dicembre. Per fare un patto: nel triennio di validità del contratto, i primi due anni non ci saranno aumenti, il terzo, qualora la situazione del settore fosse mutata, si potrà affrontare il capitolo salario. Con numeri diversi, è l'auspicio, di quelli che usciranno a fine aprile quando i bilanci dei gruppi metteranno nero su bianco lo stato di sofferenza del credito. Che invano ha chiesto un tavolo governativo nel quale le parti potessero confrontarsi sui problemi del settore. Le linee del nuovo patto Abi-sindacati rimandano al contratto del credito del 1997-2000, ma anche a quello che è successo in passato tra i meccanici, nella siderurgia e nel commercio. E più recentemente nell'edilizia. Il tema del salario, si sa, si specchia con quello dell'occupazione. Pigiare il piede sull'uno significa doverlo sollevare sull'altro. E accettare esuberi.

C'è chi auspica una riflessione nel sindacato dei bancari, dove non è solo una la sigla dove ci sono scricchiolii. Interni o di riflesso esterno. L'obiettivo è quel salto culturale che favorisca la creazione dei nuovi mestieri. Subito, perché adesso è ancora possibile. Nel paragrafo inquadramento dell'ultimo rapporto Abi sul mercato del lavoro nell'industria finanziaria si legge che il personale delle banche è composto per il 2,2% da dirigenti, per il 40% da quadri direttivi e per il 58,4% da aree professionali. Per i banchieri l'incidenza dei quadri è troppo elevata e fa schizzare verso l'alto il monte salari. Con gli amministrativi del back office che sono equiparati a chi fa business. Una situazione che ha costretto già un gruppo, Intesa Sanpaolo, a bloccare, ormai da 18 mesi, le promozioni a quadro. Sembra quindi arrivato il momento della riforma degli inquadramenti, annunciata in altre occasioni, ma mai realizzata. La proposta che potrebbe scaturire è quella di

fare un contratto per fasce. Indiscrezioni che potrebbero trovare una conferma nel Comitato per gli affari sindacali del 18 febbraio che cade proprio nello stesso giorno del **Consiglio nazionale della Uilca** a cui parteciperà il vicepresidente dell'Abi e presidente del Casl Francesco Micheli.

**I dipendenti delle banche**

Composizione per inquadramento nel 2011 e 2012.
Valori in percentuale

